

Mondiali e sviluppo di Roma

Così ha vinto la logica speculativa

di ANTONIO CEDERNA

IERI il governo ha approvato il decreto «misure urgenti e straordinarie» per i campionati mondiali di calcio. Tutto è lasciato al potere discrezionale di un comitato tecnico presso la presidenza del Consiglio: le sue decisioni, oltre a costituire variante ai piani regolatori, «sostituiscono» tutte le approvazioni, tutte le autorizzazioni, tutte le valutazioni, tutti i nulla osta, tutti i pareri previsti dalle leggi statali e regionali, «compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, culturale e ambientale».

Una procedura eccezionale, che le associazioni ambientaliste hanno definito un attentato all'articolo 9 della Costituzione: l'osservazione deve avere avuto qualche effetto se nell'ultima versione del decreto leggiamo che il ministro dei Beni culturali e ambientali può vietare la realizzazione di opere «per gravi ragioni connesse con la salvaguardia dei vincoli storici, artistici, paesaggistici e archeologici».

Ma a destare preoccupazione sono alcune delle opere previste per Roma. Se è apprezzabile la realizzazione dell'anello ferroviario, del tutto inaccettabile è il collegamento stradale sud-est, dall'Eur alla via Palmiro Togliatti, passando attraverso il parco dell'Appia Antica. Quello che proprio non si capisce è quale utilità abbia per lo svolgimento dei mondiali tale collegamento stradale, oltre ad essere un'opera che per le sue dimensioni è impossibile sia realizzata in sedici mesi, cioè di qui al 31 dicembre 1989. Quel che si capisce fin troppo sono invece i suoi scopi: esso infatti servirà a collegare l'Eur con le aree di Torre Spaccata, che sono state recentemente acquistate dall'Italstat, e ne consoliderà la funzione direzionale svuotando lo Sdo (Sistema direzionale orientale) delle sue finalità.

In questo modo si stravolge quanto di meglio prevede il piano regolatore. Al sistema lineare dello Sdo si sostituisce un disegno alternativo basato sulla moltiplicazione dei poli direzionali: Torre Spaccata viene ad aggiungersi al centro di Grotta Rossa, al monumentale terminal ostiense, al centro della Muratella lungo l'autostrada per Fiumicino. Ancora una volta dunque gli sviluppi di Roma vengono dettati da una logica speculativa (a Torre Spaccata i terreni hanno già raggiunto il prezzo folle di 200 mila lire il metro quadrato): in nome dei campionati mondiali si è creata un'emergenza artificiosa, un pretesto per far passare opere finalizzate a interessi che con l'interesse della città nulla hanno a che fare.

Così capitò anche con le olimpiadi del '60, quando tra via Olimpica, viadotti, palazzetti e palazzi dello sport venne sancita l'espansione di Roma a nord e a sud-ovest, in direzione opposta a quella sostenuta dagli urbanisti. Come sempre, ieri come oggi, occasioni effimere servono per far passare opere permanenti dalle conseguenze solo negative, a vantaggio della rendita fondiaria: il tutto coi fondi destinati al progetto «Roma capitale». Torna in mente quanto scrisse Carlo Levi: «La Roma eterna immobile e immobiliare».